

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Lit. 3,50 6,50 12
 Per la Provincia
 Toscana . . . 4,00 7,50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubaud. In BOLOGNA: Marsigli e Rocchi sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: Nicola Zanichelli e C.° In PARMA: Pietro Grazzini, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: fratelli Grondona.

In NAPOLI: Giacomo Stella Libraj, Vico Schizzitello ai Guantaju nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le Lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

MEMENTOMO

Giorni sono, come sapete, fu il giorno delle Ceneri, e quindi tutti i potenti ed impotenti del mondo si sono presentati non per essere inceneriti, ma per essere incenerati.

Il *Lampione*, nella pienezza della sua potenza, è stato onnipotente ed ha udito tutt' i *memento* di questa terra.

Monsignor arcivescovo di Parigi nell' incenerire il capo del capo de' Galli gli ha detto: *Memento ut non debes revocare Gogonabum Roma*; ma il nipote del Zio, avendo visto che uno studente, il quale stava nascosto dietro un pilastro, lo guardava di traverso, si è scossa la polvere ed ha posto il capo fra le mani di un altro prete, che, essendo più liberale di monsignore, gli ha detto: *Memento quia liberalis es et fugare debes Antonellum*.

A Tentennone si disse: *Memento quia prussianus es, ergo Stivalem recognoscere debes*. A queste parole Tentennone fece un salto e vide che la sua testa era nelle mani di monsignor Carlowitz, e dei suoi centocinquantesimo!

La Chiesa greca anche si è fatta sentire, e il Patrasso di Nauplia nel buttare la cenere della sua pipa sopra Ottone, ha mormorato: *Memento Octon quia bavarus es et in baveria reverteris*.

La Regina di Spagna finse di dir le divozioni ma s' intese dire da un prete di Loja: *Memento foemina quia traviata es, et quamprimum patentem leporis acchiapparberis*.

A Cecco-Becco si è accostato zitto zitto il primato di Vienna, e dopo avergli lavata la testa come all' asino, perdendoci il ranno ed

il sapone, ha cantato in tuono gregoriano: *Memento quia inforinatus es et in fricto reverteris*.

A Roma poi la funzione è stata fatta in blocco e se qualcuno metteva il capo nella Cappella Sistina la pigliava per una gran trappola piena di topi, perchè non si vedevano che i codini, di tutti gli *Ex*, e dei gamberi inginocchiati.

Per contentare tutta questa coduta gente, Antonelli in sottana nuova, teneva vicino a sè un braciere pieno di cenere regalatagli dal diletto figlio Chiavone che andò raccattando vicino alle capanne assassinate e bruciate.

Con questa cenere Antonelli ha imbiancate le reali cervici, gridando: *Mementote quel proverbio che dice chi la fa l' aspetti!*

ANEDDOTO

È oramai tempo che cessino le prepotenze che fino a qui si praticano nei RR. Ufizi; ed anzi non solo le prepotenze vi regnano, ma l'alterigia e l'audacia sono le pietre angolari degli impiegati, e di quelli ancora venuti al di fuori della Toscana. Per dare un cenno della loro superbia narreremo un fatterello. Un egregio manifattore essendosi portato all' ufficio del Bollo per ivi bollare un paio bilancie, gli fu imposto di subito levarsi il cappello. Il Manifattore volendo far conoscere, che gli era dannosissimo stare a testa nuda in quel freddo locale, gli fu imposto che se ciò non eseguiva, d' andarsene. Ecco con quale buon garbo vengono trattati i Cittadini dai loro fratelli piemontesi desiderati, pagati e accarezzati in Toscana. Oh! elemento piemontese dimentica un po' la tua rigida e orgogliosa natura.

A proposito del nuovo Ministero.

È voce accreditata che Rattazzi nel presentarsi alla Camera, esporrà il suo programma politico presso a poco così:

Onorevoli membri — non vi spaventate!

Io salendo al potere intendo di seguire la politica del mio predecessore Ricasoli — che alla sua volta seguì la politica del suo antecessore Cavour — che alla sua volta anch' esso seguì la politica del leone: quando si trattò di dividere i portafogli. E nel vero, o signori, il conte Camillo ne aveva tre *Presidenza* — *Esteri* — *Marina*!

Il barone Bettino ne aveva tre: *Presidenza* — *Esteri* — *Interni*. E dovea io ingollarne solamente due?

Oh! mi meraviglio! Ne pappo tre anch' io.

Che il mio stomaco non la cede per nulla a quelli del barone e del conte ne faccian fede i cuochi della *Maison dorée*. E poi, *omne trinum est perfectum!*

Ho dectum!

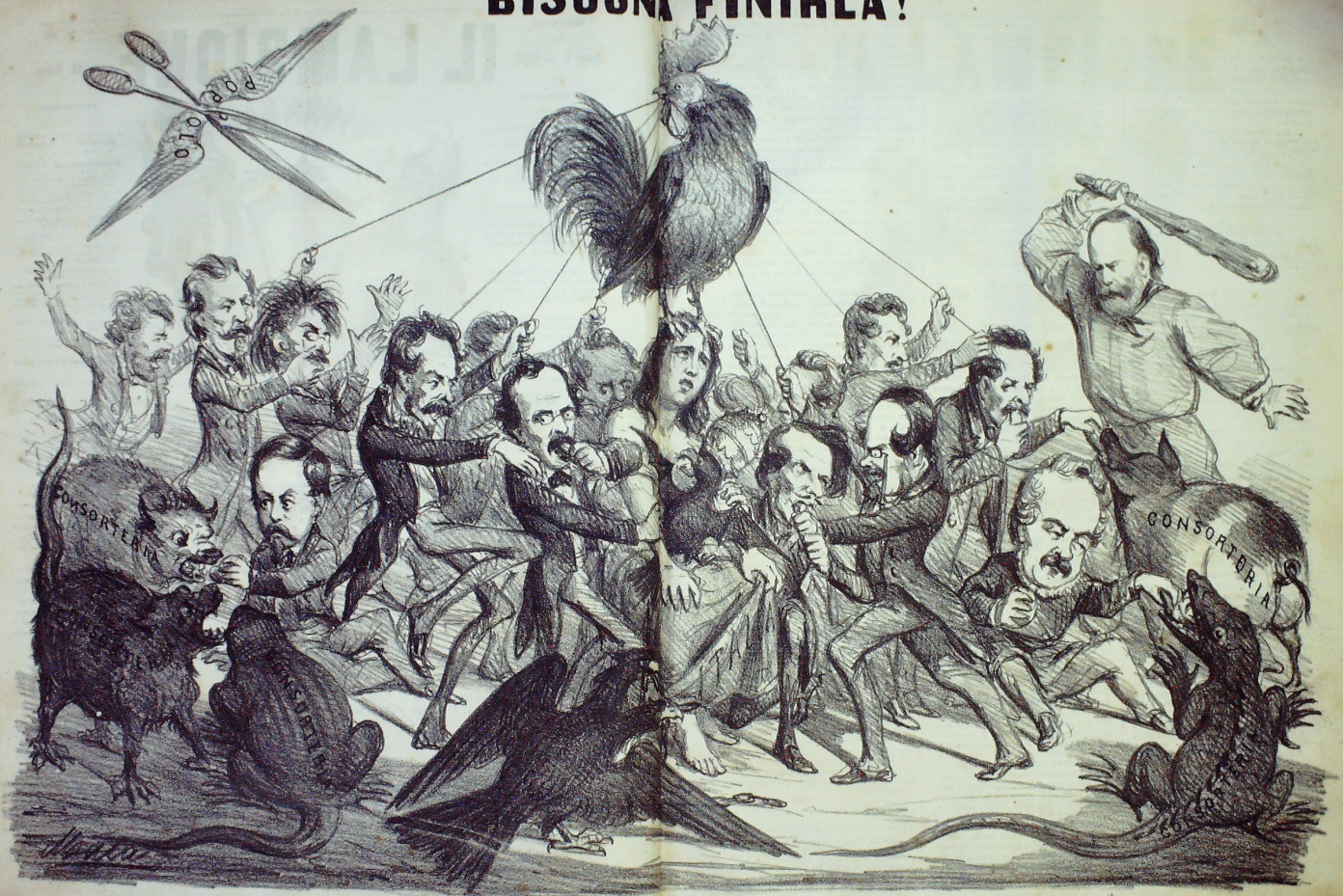
— Diavolo! dicea sere sono al veglione un *pulcinella* ad un *bebè* — Anche la Sua Eccellenza Urbano, ha ritenuto per conto suo tre portafogli! Come si fa, domando io, a tener tre portafogli con due mani sole? — Ad una mano la *Presidenza* — Ad un' altra l' *Estero* — E l' *Interno* dove se lo mette?

— L' *Interno*? risponde la *bebè* — l' *Interno* lo avrà in tasca, come ha fatto Ricasoli.

Si parlava di Cordova, che o a dritto o a torto entra in tutte le composte ministeriali come il pan grattato nelle polpette — Un tale diceva: — per Bacco, non avendo potuto dargli l' *interno*, gli han dato il portafoglio della *grazia*...

— Dimando scusa — risponde un altro — la tua espressione è erronea: Cordova non ha avu-

BISOGNA FINIRLA!



O TAGLIAR QUEI FILI E SPACCAR QUELLE TESTE.

to il portafoglio della *grazia*; ma ha avuto la grazia d'un portafoglio.

A proposito di Mancini, a cui è toccato il portafoglio della *distruzione pubblica*, vari erano i pareri sul motivo di questa scelta.

— *Contacc!* diceva un figlio della Mecca, perchè l'*istruzione pubblica* è diventata il monopolio dei Napolitani? Uno la passa all'altra e cereia!

— Non è questa la ragione, ve la dirò io: — Si è dato a Mancini il portafoglio dell'*istruzione*, perchè Mancini riunisce in sé solo i due più grandi poeti Italiani: Dante e Petrarca!

— Oh! bella, e in che modo!

— In un modo semplicissimo — Mancini e marito ad un tempo della signora *Laura* e della signora *Beatrice Oliva-Mancini*.

— Chi sa mo' perchè il portafoglio della guerra è andato a cadere giusto in mano a Petitti.

— Eh! ci vuol poco a capirla — perchè l'Italia possa far la guerra... *petit-à-petit!*

Sai perchè — diceva un *fa lustrè* ad un suo compagno in piazza Carlo Alberto — il vecchio Ministero è morto giusto il giorno di domenica grassa?

— Ci vuol poco a capirla — per morire onoratamente! Ricasoli nel ritirarsi ha potuto dire con orgoglio: — Italiani, mi ritiro, ma vi lascio il Campidoglio... di cartone!

— Bravo — e sai perchè il nuovo Ministero è nato nell'ultimo giorno di Carnevale?

Oh! bella — perchè essendo un Ministero di vari colori, con una parola sola si chiama *Ministero Arlecchino*.

DISPACCI

PARIGI, oggi a quindici.

Il Commendatore Scialoja e il cavaliere Baer stanno con la penna in mano nell'atto di introdurla nel calamaio. — Quest'attitudine ispirata fa credere ai giornali della sera che stiano per sottoscrivere il trattato di commercio con la Francia. Invece il commendatore ed il cavaliere si apparecchiavano a rifare la nota del bucato con le rispettive stiratrici. — Sembra che ci sia un errore di cifra nei *faux-cols!*

PARIGI, ieri mattina.

I senatori che hanno votato contro l'indirizzo sono *Ponente, Levante, Mezzogiorno* e *Sententione*. Così e non altrimenti può spiegarsi il dispaccio di ieri che dice: *Quelli che han votato contro l'indirizzo sono i quattro-punti-cardinali*. — In tal caso de' *Gabriac* e *Segur-d'*-Aguesseau sarebbero il *Libeccio* e lo *Scirocco!*

BERLINO, stanotte.

Il raffreddore del Re di Prussia verso l'Imperatore d'Anstria cresce in proporzioni allarmanti. — Si assicura che l'*incoronato da Dio* abbia fatto nella sola nottata di ieri l'enorme cifra di quattrocentoquarantaquattro starnuti, a cui l'altra potenza del Nord non avrebbe risposto nemmeno una volta, *felicità!*

Il Re di Prussia addolorato nell'intimo dell'anima di questa mancanza, si deciderebbe a riconoscere.... la necessità di un *pediluvio!*...

ROMA, giorni sono.

Il carnevale si è chiuso nella maniera la più brillante. Il corso era affollato di maschere in costume di sbirri, che producevano un effetto per quanto bello, altrettanto divertente. — La popolazione per divertirsi li mandava a farsi... benedire, ma quelle maschere spiritosissime rispondevano tirando sciaholate alla cieca, ciò che dava alla passeggiata un brio indescrivibile. —

P. CESARI Responsabile.

Nessun disordine e venuto ad intorbicare la festa, che si è chiusa con una quantità infinita di arresti, eseguiti con quella urbanità che tanto distingue la sbirraglia del signor Papa. — La salute di Antonelli è eccellente, ed anche Chiavone sta bene — ciò che ha contribuito non poco al brio del carnevale.

ROMA, stesso giorno.

Un messicano residente a Roma ha assicurato che la scelta dell'*Arcizecca Massimiliano* a re del suo paese ha prodotto nei suoi concittadini tale e tanta gioia, che si sono contati in un giorno fino a centosedici casi di apoplezia fulminante. — Pare che l'*Arcizecca* si sia deciso ad andar subito a quel paese, prima che il *colera-gioia* non finisca di ammazzare il resto.

TORINO, Corte d'Assise.

Il canonico messer Francesco Petrarca ha avanzato querela di diffamazione contro la Commissione delle feste carnevalesche, per aver portato ad incoronare un Petrarca coi *mustacchi!* Madonna Laura farà da pubblico ministero. Si crede che chiederà per re il taglio della testa. L'avvocato della Commissione dirà che questa condanna è impossibile, perchè quando s'ideò il progetto la testa non c'era più!

(Verità e Bugie)

AMMINISTRAZIONE

DELLE RR. SCUDERIE IN FIRENZE

Sono cinque alla Direzione, ma tra il principale e i quattro accoliti pare facciano a gara coi modi brutali e coi gastighi immeritati, a spargere il malcontento e lo sdegno fra gli inferiori.

Sia affare di carattere? Sia affare di *coda*? Io non ve lo saprei dire, ma il fatto è che si sono viste certe code andare allungando piuttosto che scorciando, anche unte con una pomata di dieci paoli al giorno. Un vizio imperdonabile dell'attuale Governo è stato sempre appunto quello di unger le code le più grosse, inecomode, perniciose e prepotenti, invece di stirparle bravamente dalla radice.

Non saprei dirvi chi sia, ma fra quelli che mestano in questa Amministrazione ve ne è uno che lo chiamano *Patata* e un altro il *Gonga*, che in verità meriterebbero dall'ex-babbo le commende di S. Stefano e di S. Giuseppe, tanto sono zelanti nel far venire in odio l'attuale regime e nel trovar bandoli e appigli per ledere gli interessi degli uomini onesti!

Sappiamo che qualcuno vigila e tien l'occhio addosso a questi signori... Si sbrighi per l'amor di Dio a metter le mani in questa baraonda, a scoprire i peccati e punire i peccatori, perchè in diverso caso, prevediamo delle gran brutte cose!

Volete sapere un atto di giustizia veramente *turca* di quel comandante in capo? Emise un ordine che nessun impiegato potesse tender panni ad asciugare alle finestre corrispondenti nei cortili interni. Tutti obbedirono, ma un tal giorno il maestro di stalla trasgredì alla legge e ne pose una filza intera in mostra. I subalterni, vista la licenza presa dal detto Maestro, crederono che la legge fosse stata revocata, poichè si suppone che in un paese costituzionale la legge sia una tanto pei più grossi che pei più piccini.

Incoraggiati dunque, o meglio, tacitamente autorizzati dall'esempio, cinque capi di famiglia posero alle finestre certi pochi cenci ad asciugare; ma qual fu la comune sorpresa nel vedersi in quel giorno richiamati, e tolta la paga per dieci giorni dal benemerito superiore, che li *affumava* per sì piccola mancanza, o meglio condannava a

soffrire cinque famiglie, in tutto *ventisei persone*, invece di gastigare in ogni caso il manchevole con un arresto o una guardia di gastigo! L'enormità di questo atto Neronianò è resa anche maggiore perchè al maestro di stalla e ad un caporale dei palafrenieri, che avevano pur fuori nello stesso momento, che furono colti gli altri in trasgressione, varii panni, non venne praticata alcuna vessazione o richiamo.

L'indignazione degli impiegati è giunta al colmo nel vedere così *assassinate* ventisei persone, perchè trattandosi di piccole paghe, si capisce il disseto enorme che arreca ad una famiglia l'esser priva per dieci giorni dello stipendio che le basta giornalmente per vivere!

Qui non vi è equità, carità, giustizia; è tempo che a simili brutture si ponga fine. E notisi che il capocchia sopra elogiato, ha rovinato già tanti dei suoi subalterni, vietando alle loro mogli di esercitare il mestiere della stiratura, e valersi dell'acqua e dei comodi a tal fine ed effetto fatti costruire dal passato Governo che in un momento di felice barlume, aveva così migliorato le loro condizioni!

Domandiamo noi: che danno reca allo Stato e all'Amministrazione continuare l'antico sistema? Perchè nuocere a tanta povera gente senza verun motivo, ma per solo desiderio di far del male? Perchè maltrattare in tal guisa gl'impiegati? Il perchè lo diremo un'altra volta, quando avremo volontà di riprendere la penna per farne sapere delle più belle.

Noi non ci intratterremo a parlare di certi che mangiano il pane del Governo e poi ovunque si trovino ordiscono trame a suo danno; diremo solo che è tempo per Dio! di veder fatta giustizia e di rimuovere dai posti chi si fa tiranno e obbliga gli inferiori a scontare con le sofferenze ed anche con la fame, le cattive tendenze, i suoi mali istinti e li sciagurati capricci!

R. TEATRO PAGLIANO

Per la sera di Martedì 11 Marzo 1862.

RECITA STRAORDINARIA

A BENEFIZIO DELL'INTERO CORPO DI BALLO

Si rappresentano i due Balli

IL BARON PROSCKY

E

DORINA E I DUE TARTUFI

Oltre diversi pezzi di canto eseguiti dalle Signore ANGELICA MORO, LUGIA DE-FANTI, FILIPPO PATIERNO, FERDINANDO BELLINI e PIETRO MATTIOLI-ALESSANDRINI, che gentilmente si prestano.

Con altro avviso sarà precisato il programma dello spettacolo.

La recita sarà compresa nell'abbonamento.

Un bacile alla porta raccoglierà le offerte dei generosi.

Il corpo di Ballo nutre ferma lusinga di vedersi onorato da numeroso concorso e ne anticipa i ringraziamenti a questo pubblico gentile e filantropo.

In quest'altro numero pubblicheremo nel *Lampione* LA CADUTA DI RICASOLI, tragedia con spargimento... di fiele; e quanto prima una commedia intitolata *La Generosità della Signora Medori* al Teatro Pagliano.

A. DOLFI Direttore.

TIPOGRAFIA GRAZZINI, GIANNINI E C.